

Nota di sintesi
UNO SGUARDO SULL'EDUCAZIONE: GLI
INDICATORI DELL'OCSE

Edizione 2003

Overview

Education at a glance: OECD Indicators – 2003 Edition

Italian translation

Le note di sintesi sono degli stralci di pubblicazioni dell'OCSE.
Sono disponibili gratuitamente presso la libreria online www.oecd.org/bookshop
La presente nota di sintesi non è una traduzione ufficiale dell'OCSE.



ORGANISATION FOR ECONOMIC CO-OPERATION AND DEVELOPMENT
ORGANIZZAZIONE PER LA COOPERAZIONE E LO SVILUPPO ECONOMICO

INTRODUZIONE

Il rapporto *Uno sguardo sull'educazione – Gli indicatori dell'OCSE 2003* presenta un'ampia gamma di indicatori comparativi e aggiornati che riflettono l'opinione prevalente degli addetti ai lavori sui metodi di valutazione dello stato attuale dei sistemi educativi internazionali. Classificati per tema, sono dotati di un ricco corredo informativo e forniscono in particolare informazioni sulle risorse umane e finanziarie investite nell'istruzione, sul funzionamento e l'evoluzione dei sistemi educativi e scolastici, e sul rendimento degli investimenti per l'educazione.

Il presente documento descrive i contenuti del volume e ne riassume i risultati chiave. Mette inoltre in luce nuovi aspetti dell'edizione 2003 del rapporto *Uno sguardo sull'educazione* e correla gli indicatori al quadro organizzativo descritto sopra.

Il capitolo A analizza i risultati dell'insegnamento e dell'apprendimento, in termini di.....

... rendimento degli istituti scolastici e livello d'istruzione della popolazione adulta,...

Il capitolo A analizza le percentuali di diplomati della scuola secondaria di secondo ciclo, considerata nelle società odierne come il livello di qualifica di base (**Indicatore A1**). L'indicatore fornisce anche informazioni sull'attuale rendimento degli istituti scolastici (**Tabella di riferimento Cella 1.C e 1.D**). Per valutare i progressi fatti in materia di rendimento scolastico, i livelli di formazione sono confrontati con i livelli di istruzione delle persone adulte che hanno abbandonato gli studi in età diverse.

Oltre a permettere di valutare l'efficacia dei sistemi scolastici, il livello d'istruzione fornisce anche un contesto importante per i sistemi scolastici (**Tabella di riferimento Cella 3.D**) come testimonia la stretta correlazione tra rendimento degli studenti e livello d'istruzione dei genitori (OECD, 2001). Infine, un'analisi in base al genere permette di valutare la parità tra uomini e donne in termini di diplomi di scuola secondaria superiore.

- Su 15 dei 17 Paesi dell'OCSE con dati comparabili disponibili, la percentuale di diplomati della scuola secondaria del secondo ciclo in età di conseguire il diploma supera il 70 per cento. In Danimarca, Finlandia, Germania, Giappone e Polonia la percentuale di diplomati supera il 90 per cento. La sfida attuale è impegnarsi a far sì che la porzione restante non venga lasciata in disparte, con il rischio di rimanere socialmente esclusa.
- Dal confronto del livello d'istruzione tra popolazione in età compresa tra i 25 e i 34 anni e quella di età compresa tra i 45 e i 54 anni emerge che la proporzione di individui che non hanno completato gli studi secondari di secondo ciclo è diminuita in quasi tutti i Paesi dell'OCSE, e in alcuni paesi l'evoluzione è stata particolarmente rapida. Alcuni paesi con livelli d'istruzione tradizionalmente bassi stanno oggi risalendo verso posizioni migliori.
- Tra le fasce d'età più alte, le donne hanno un livello d'istruzione più basso degli uomini, mentre tra i giovani si registra una tendenza inversa, e in molti paesi il numero di donne diplomate è superiore a quello degli uomini.

Gli indicatori A2 e A3, relativi al conseguimento di diplomi terziari, comprendono anche una valutazione della disponibilità di qualifiche avanzate in diversi campi di studio (**Tabella di riferimento Cella 1.C e 1.D**). I livelli d'istruzione di diverse generazioni indicano l'evoluzione della disponibilità di diplomati altamente qualificati, che a sua volta fornisce un contesto importante per le attuali politiche educative (**Tabella di riferimento Cella 3.D**). **Novità:** per la prima volta, l'indicatore offre anche dati di tendenza sul conseguimento di diplomi d'istruzione terziaria per il periodo compreso tra il 1999 e il 2001. Per ultimo, l'indicatore analizza i progressi compiuti dai differenti paesi nel ridurre le disparità esistenti tra uomini e donne in termini di conseguimento di diplomi d'istruzione terziaria e lauree, in genere e nei diversi campi di studio.

L'indicatore A2 permette inoltre di comparare i tassi di abbandono degli studi fornendo indicazioni sull'efficacia interna dei sistemi scolastici (**Tabella di riferimento Cella 1.C**). Diverse sono le ragioni che spingono gli studenti ad abbandonare la scuola prima di aver terminato gli studi – si rendono conto di aver scelto l'indirizzo o il ciclo di studi sbagliato, non riescono a raggiungere il livello richiesto dall'istituto scolastico che frequentano, o preferiscono cominciare a lavorare prima di aver concluso il loro ciclo di studi. Un alto tasso di abbandono degli studi rivela tuttavia che il sistema d'istruzione non soddisfa i bisogni dei suoi "clienti". Gli studenti ritengono a volte che i programmi d'istruzione non riflettono le loro aspettative o i loro bisogni in termini d'inserimento nel mercato del lavoro, o che li mantengono al di fuori del mercato del lavoro più di quanto non ritengono necessario.

- In media, nei Paesi dell'OCSE, il 30 per cento delle persone in età di conseguire la laurea terminano gli studi terziari di tipo A – ma la percentuale varia da circa il 40 per cento in Australia, Finlandia, Islanda e Nuova Zelanda al 20 per cento o meno in Austria, Repubblica Ceca, Germania, Italia e Svizzera.
- In media, un terzo degli studenti dei Paesi dell'OCSE che hanno intrapreso studi terziari di tipo A o di tipo B, abbandona gli studi prima di aver conseguito il diploma.
- In base al livello d'istruzione, si registra un aumento fra la popolazione adulta della disponibilità di competenze di livello universitario, dovuto in gran parte ad un significativo aumento dei tassi di conseguimento di diplomi d'istruzione terziaria in un numero relativamente piccolo di paesi.
- In media, nei Paesi dell'OCSE, un terzo dei diplomati della scuola terziaria di tipo A consegue una laurea in scienze sociali, economia o giurisprudenza. Al secondo posto vi sono i settori connessi alle scienze, per i quali uno studente su quattro consegue in media la laurea.
- Per quanto riguarda le discipline umanistiche, artistiche, l'educazione, il settore della salute e sociale, le donne costituiscono più dei due terzi dei diplomati della scuola terziaria di tipo A, mentre meno di un terzo consegue una laurea in matematica e scienze informatiche, e meno di un quarto nel campo dell'ingegneria, dell'industria e dell'edilizia. Gli uomini sono anche più avvantaggiati per conseguire qualifiche avanzate nel campo della ricerca, come i dottorati.

...qualità dei risultati

Il numero di diplomati non è un dato che consente di illustrare da solo la qualità dei risultati dell'apprendimento. Per valutare tali risultati, nel capitolo A vengono anche confrontate le conoscenze e le competenze conseguite dagli studenti nei vari paesi. **Novità: l'indicatore A4**, introdotto di recente, permette di valutare la competenze in lettura di allievi di età intorno ai 9 anni.

Mentre l'indicatore A4 valuta le competenze in lettura all'inizio della scolarizzazione, gli **indicatori A5 e A6** confrontano le conoscenze e competenze in lettura, matematica e scienze di allievi quindicenni, ossia verso la fine della scuola dell'obbligo. Gli indicatori servono a valutare la qualità delle prestazioni scolastiche e in quale misura i vari paesi sono riusciti a offrire ai giovani adulti le competenze di base a un'età in cui l'ingresso nel mondo del lavoro costituisce per molti di loro una preoccupazione importante. **Novità:** l'interpretazione degli indicatori A4 e A5 offre alcune indicazioni sui progressi compiuti dai sistemi scolastici nella scuola primaria e secondaria.

Oltre a valutare le intere prestazioni dei vari paesi (**Tabella di riferimento Cella 1.D**), gli indicatori A4, A5 e A6 rivolgono anche una grande attenzione alla ripartizione delle conoscenze e competenze della popolazione studentesca, al fine di misurare i successi ottenuti dai diversi paesi nell'abbinare un alto livello di prestazioni a un'equa ripartizione dei risultati dell'apprendimento (**Tabella di riferimento Cella 1.A**).

- In Svezia, gli studenti di quarta elementare hanno competenze in lettura ben più alte rispetto ai loro coetanei degli altri Paesi dell'OCSE. Sette altri paesi (Repubblica Ceca, Inghilterra, Germania, Ungheria, Italia, Paesi Bassi e Stati Uniti) registrano competenze al di sopra della media dell'area OCSE.
- In media, nei Paesi dell'OCSE, il 10% dei quindicenni ha raggiunto un livello 5 di competenze in lettura, livello che comprende la valutazione d'informazioni e la costruzione d'ipotesi, la capacità di attingere a conoscenze specializzate e di elaborare concetti non conformi alle attese. Questa percentuale raggiunge il 19% in paesi come la Finlandia e la Nuova Zelanda e scende all'1 per cento in Messico. Una media del 12% dei quindicenni ha acquisito solo competenze di base di Livello 1 e un altro 6% è al di sotto di questo livello.
- Sei paesi (Repubblica Ceca, Germania, Grecia, Ungheria, Italia e Stati Uniti) hanno ottenuto migliori risultati nel sistema di valutazione PIRLS rispetto al sistema PISA. Nei primi quattro casi, le percentuali erano al di sopra della media dell'OCSE in PIRLS e al di sotto in PISA. Tre Paesi hanno registrato prestazioni relativamente migliori in PISA che in PIRLS: l'Islanda, la Nuova Zelanda e la Norvegia. La Francia e la Svezia hanno ottenuto risultati simili agli altri paesi nelle due valutazioni.
- I quindicenni giapponesi ottengono i migliori risultati per le competenze in matematica, sebbene non sia possibile distinguere statisticamente i loro risultati da quelli degli studenti di altri due paesi con alte prestazioni, la Corea e la Nuova Zelanda. Per quando riguarda le competenze scientifiche, i paesi con la media più alta sono la Corea e il Giappone.
- Se tra i diversi paesi, le differenze per un tipo particolare di competenze sono considerevoli, la variazione di prestazione tra i quindicenni di uno stesso paese è ancora più ampia. Tuttavia, le grandi disparità non costituiscono per un paese una condizione necessaria per raggiungere un alto livello nelle prestazioni globali. Inversamente, cinque paesi con la più piccola variazione di prestazioni in competenze matematiche, ossia Canada, Finlandia, Islanda, Giappone e Corea, si situano al di sopra della media dei Paesi dell'OCSE, e quattro di loro, Canada, Finlandia, Giappone e Corea, sono tra i sei paesi con i migliori risultati in cultura matematica.

...e come variano in base al sesso,...

Il riconoscimento dell'impatto dell'istruzione sull'inserzione nel mercato del lavoro, la mobilità e la qualità della vita, portano i decisori politici e gli educatori a sottolineare l'importanza di ridurre le disparità tra uomini e donne nel campo dell'educazione. Sono stati fatti enormi progressi nel ridurre il divario tra i due sessi nel livello d'istruzione (vedi Indicatori A1 e A2), sebbene in alcuni campi, come la matematica e le scienze informatiche, gli uomini sono ancora oggi avvantaggiati (vedi Indicatore A3).

In molti settori dell'istruzione le donne hanno raggiunto e superato gli uomini, e sono molti i casi in cui il basso rendimento degli uomini in certi campi, come ad esempio la lettura, è fonte di preoccupazione. Le differenze tra i sessi in materia di rendimento scolastico, così come gli atteggiamenti e le strategie nei confronti dell'apprendimento, meritano quindi una maggiore attenzione da parte dei decisori politici per realizzare con successo la parità tra i sessi in termini di risultati scolastici. Inoltre, le percezioni degli studenti delle loro future prospettive occupazionali possono influenzare le loro scelte e le loro prestazioni. Un importante obiettivo politico dovrebbe quindi essere il rafforzamento del ruolo che il sistema scolastico può avere nell'attenuare le disparità tra i sessi per quanto riguarda le prospettive di lavoro al fine di ridurre i divari nelle prestazioni in diversi campi.

Novità: Questo indicatore comincia con l'esaminare i dati dello studio PISA dell'OCSE sulle disparità prevedibili in materia di opportunità di lavoro quando gli allievi quindicenni di oggi avranno trent'anni, e il recente **Indicatore A11** analizza le disparità tra i sessi nelle prestazioni, gli atteggiamenti e le strategie di apprendimento nella scuola primaria e secondaria (**Tabella di riferimento Celle 1.A e 2.A**).

- Già in quarta elementare, le prestazioni delle ragazze in lettura sono in media superiori a quelle dei ragazzi e all'età di quindici anni il divario tra i sessi per quanto riguarda le abilità di lettura è ancora più ampio. In diversi paesi i maschi quindicenni sembrano ottenere risultati migliori in matematica, mentre nelle scienze, i modelli sono meno marcati e ineguali.
- Ma a dispetto dei modelli citati, esistono grandi differenze tra i diversi paesi per quanto riguarda la disparità tra i sessi nelle varie discipline.
- Si constata differenze tra i sessi anche nei comportamenti e nell'approccio all'istruzione. Nella maggior parte dei paesi, le alunne quindicenni prediligono generalmente le strategie di memorizzazione, mentre i ragazzi sono più bravi nelle strategie di elaborazione. In tutti i paesi, le ragazze mostrano maggiore interesse per la lettura, e i ragazzi per la matematica. Queste due differenze sono ben riflesse nei modelli di prestazione.
- Le differenze tra i sessi vengono anche analizzate rispetto alla fiducia che gli studenti mostrano nelle loro capacità e al valore che attribuiscono all'apprendimento. In quasi tutti i paesi, le ragazze danno maggiore importanza alle competenze in lettura, mentre i ragazzi alle competenze in matematica. Per quanto riguarda l'autoefficienza, i ragazzi ottengono generalmente, e nella maggior parte dei paesi, un punteggio più alto delle ragazze.
- Nella metà dei paesi, le ragazze preferiscono, più dei ragazzi, l'apprendimento in gruppo, mentre in molti paesi i ragazzi preferiscono, più delle ragazze, l'apprendimento competitivo.

...come le prestazioni variano tra scuole e studenti,...

Gli Indicatori A5 e A6 sottolineano come in molti paesi esistono differenze considerevoli di prestazioni all'interno del sistema scolastico. Queste variazioni riflettono sia le differenze di ambiente d'origine degli studenti e delle scuole, che le risorse umane e economiche messe a disposizione delle scuole, le differenze di curriculum, le politiche e le pratiche di selezione, o il modo di organizzare e fornire l'insegnamento. Alcuni paesi hanno un sistema scolastico non selettivo che mira a offrire a tutti gli studenti le stesse opportunità di apprendimento, e permette ad ogni scuola di tener conto di tutti i livelli di prestazioni degli studenti. Altri paesi rispondono alla diversità in modo più esplicito, formando gruppi di studenti con livelli simili di competenze tramite una selezione interna o fra le scuole, con l'obiettivo di venire incontro ai bisogni specifici degli studenti. Altri paesi combinano i due approcci. Anche nei sistemi scolastici globali, le scuole possono rispondere diversamente in funzione delle caratteristiche socio-economiche e culturali delle comunità a cui si rivolgono o della loro geografia.

L'Indicatore A7 mette in luce le differenze di prestazioni tra scuole (**Tabella di riferimento Celle 1.B e 1.C**) e alcuni fattori associati a queste differenze (**Tabella di riferimento Celle 3.A, 3.B e 3.C**).

- In media, le disparità tra le scuole nelle prestazioni dei quindicenni incidono al 36 per cento sulla media OCSE di variazione nelle prestazioni degli studenti, ma questa proporzione varia da meno del 10 per cento in Svezia e in Islanda a più del 50 per cento in Austria, Belgio, Repubblica Ceca, Germania, Grecia, Ungheria, Italia e Polonia.
- Alcune variazioni tra scuole possono essere attribuite al luogo geografico, a fattori istituzionali o alla selezione degli studenti in base alle abilità. Le differenze sono spesso dovute all'ambiente familiare d'origine, in particolare in paesi con sistemi scolastici differenziati, specie quando i risultati degli studenti sono valutati non solo in base al bagaglio culturale di ognuno di loro ma – in gran parte – al bagaglio culturale degli altri studenti della stessa scuola.
- L'alta variazione globale può dipendere dalle grandi disparità all'interno della stessa scuola, tra scuole diverse o da entrambi i fattori.
- Nei sistemi scolastici con scuole differenziate, il riunire gli studenti con particolari caratteristiche socio-culturali nella stessa scuola è più diffuso che nei sistemi dove i programmi presentano poche variazioni da una scuola all'altra.

...fattori importanti associati alle prestazioni degli studenti,...

È risaputo che gli studenti che dedicano molto tempo alla lettura tendono ad essere migliori lettori degli altri. Tuttavia, nell'esaminare le pratiche di lettura degli studenti, è importante tener conto non solo della quantità di tempo dedicata alla lettura, ma anche delle abitudini di lettura. Alcuni studenti si orientano verso la lettura di un solo tipo di scritti (ad esempio, riviste), mentre altri studenti si orientano verso letture più diversificate. Capire cosa leggono più frequentemente gli studenti e in che modo le loro scelte sono legate ai risultati che conseguono in lettura potrebbe aiutare gli educatori e le autorità a determinare le strategie d'intervento atte a incoraggiare certi comportamenti di lettura e facilitare le competenze.

Novità: Per far luce su tale aspetto sono stati introdotti tre nuovi indicatori: l'**Indicatore A8** classifica le pratiche di lettura degli studenti in base ai tipi di scritti più letti e mostra la relazione tra questi profili e le competenze in lettura. L'**Indicatore A9** va oltre, ed esplora il concetto più ampio di impegno nella lettura, che comprende le pratiche e gli atteggiamenti rispetto alla lettura. Infine, l'**Indicatore A10** fornisce dati sulle strategie di apprendimento degli studenti, sulle loro motivazioni, le competenze personali e le preferenze d'apprendimento, come altrettante e importanti capacità degli studenti di gestire il loro apprendimento. Nelle società che si fondano sempre più sulla capacità e la motivazione dei loro cittadini a proseguire l'apprendimento lungo tutto l'arco della loro vita, queste capacità rappresentano in sé un risultato dell'insegnamento e possono influenzare il successo degli studenti sia a scuola che nella loro vita futura.

Gli indicatori A8, A9 e A10 considerano le attività di lettura e l'impegno non solo come modelli importanti per valutare il rendimento di un sistema scolastico (**Tabella di riferimento Cella 1.A**) ma anche come due importanti leve politiche per innalzare il livello globale di competenze e lottare contro le disuguaglianze sociali (**Tabella di riferimento Celle 2.A e 2.B**).

- Ragazze e ragazzi mostrano profili di lettura differenti. Tra i due profili di studenti le cui letture sono scarsamente diversificate, in particolare i lettori di giornali e riviste, ragazzi e ragazze sono equamente ripartiti. Il terzo profilo, di lettori che preferiscono i fumetti, comprende una maggioranza di ragazzi, mentre il profilo di lettori che leggono soprattutto romanzi, comprende una maggioranza di ragazze.
- Quasi naturalmente, le abilità in lettura dei quindicenni che si orientano verso letture più varie sono migliori di quelli le cui letture sono meno varie. La lettura quotidiana di riviste, giornali e fumetti – un tipo di lettura meno apprezzata dalla scuola dei romanzi – sembra essere, almeno in certi contesti culturali, un mezzo utile per diventare un buon lettore.
- L'Indicatore A9 (tempo dedicato alla lettura per piacere, tempo dedicato alla lettura di scritti diversi, alta motivazione e interesse per la lettura), rivela che l'impegno per la lettura varia profondamente da un paese all'altro, con due estremi, la Finlandia in testa e la Spagna in coda. In media, le ragazze mostrano più impegno per la lettura dei maschi.
- I quindicenni i cui genitori hanno uno status occupazionale basso ma che leggono molto, ottengono migliori punteggi in lettura degli studenti i cui genitori hanno uno status occupazionale medio e alto ma che leggono poco. In genere, i risultati in competenze di lettura degli studenti che leggono molto sono significativamente superiori alla media dell'OCSE, indipendentemente dallo status occupazionale dei genitori.
- La capacità degli studenti di riuscire a controllare il proprio apprendimento è strettamente correlata al grado di competenze raggiunto in lettura; inoltre, la fiducia degli studenti di poter raggiungere un obiettivo, associata all'accesso alle risorse necessarie e alla volontà di impegnarsi per raggiungere tale obiettivo sono rilevanti presupposti per ottenere buoni risultati in lettura.

...e il rendimento degli investimenti per l'istruzione per i singoli e la società.

I livelli di competenze tendono ad essere più alti con l'innalzarsi del livello d'istruzione, e di conseguenza aumentano anche i costi sociali della disoccupazione delle persone con alti livelli d'istruzione; tenuto conto dell'invecchiamento della popolazione nei Paesi dell'OCSE, una più alta e lunga partecipazione nella forza lavoro può ridurre i tassi di dipendenza e aiutare a ridurre il peso dei finanziamenti delle pensioni statali. Gli **Indicatori A12 e A13** analizzano e permettono di valutare le correlazioni tra livello d'istruzione e attività della forza lavoro, confrontando i tassi di partecipazione alla forza lavoro e i tassi di disoccupazione, e sono anzitutto gli indicatori del rendimento a lungo termine dei sistemi d'istruzione (**Tabella di riferimento Cella 1.D**). Ma anche l'adeguamento tra le competenze dei lavoratori e la capacità del mercato del lavoro di offrire posti di lavoro adatti a queste competenze fornisce un contesto importante per l'attuazione delle politiche d'istruzione (**Tabella di riferimento Cella 3.D**). I tassi di disoccupazione possono anch'essi influenzare la decisione degli studenti di proseguire gli studi, e possono inoltre spiegare le differenze nei vari paesi dei tassi di partecipazione all'istruzione.

- I tassi di partecipazione alla forza lavoro aumentano con l'aumentare del livello d'istruzione nella maggior parte dei Paesi dell'OCSE. Salvo poche eccezioni, il tasso di partecipazione per i diplomati della scuola terziaria è significativamente più alto di quello della scuola secondaria superiore. Il divario tra i tassi di partecipazione maschile è particolarmente pronunciato tra coloro che hanno conseguito il diploma di scuola secondaria superiore e coloro che non hanno nessun diploma di scuola secondaria superiore.
- La partecipazione alla forza lavoro per le donne che non hanno un livello di istruzione di scuola secondaria superiore è particolarmente basso. I tassi di occupazione per le donne che hanno un diploma di terzo grado raggiungono o superano l'80 per cento in quasi tutti i paesi eccetto quattro, ma sono più bassi di quelli degli uomini in quasi tutti i paesi eccetto uno.
- Le disparità tra uomini e donne nella partecipazione alla forza diminuiscono con l'aumentare del livello d'istruzione. Sebbene questo divario esista tra le persone con un alto livello di istruzione, è molto meno ampio che tra le persone poco qualificate.
- In media e nei vari paesi, un allievo che nel 2001 ha quindici anni può ipotizzare di proseguire gli studi per un periodo di tempo inferiore ai sei anni e mezzo. In 16 dei 28 paesi esaminati, questa durata varia dai sei ai sette anni e mezzo.
- Oltre al numero di anni trascorsi a scuola, un quindicenne può ipotizzare di conservare un lavoro per 6,4 dei quindici anni a venire, rimanere disoccupato per un totale di 0,8 anni, e ed essere escluso dal mercato del lavoro per 1,4 anni. È generalmente la durata dei periodi di disoccupazione che varia maggiormente nei diversi paesi: essa riflette essenzialmente le differenze nei tassi di disoccupazione giovanile.
- Nell'assoluto, rispetto ai giovani di dieci anni fa, i giovani di oggi rimarranno meno a lungo disoccupati dopo aver completato i loro studi iniziali.

Anche i mercati offrono opportunità ai singoli di sviluppare e conservare livelli di competenze adeguati attraverso le differenze salariali, in particolare concedendo aumenti salariali alle persone che completano la loro formazione con l'istruzione addizionale. L'acquisizione di livelli d'istruzione più alti può anche essere considerata come un investimento in capitale umano, che include riserve di competenze che i singoli conservano o sviluppano, attraverso l'istruzione o la formazione che vengono poi immesse, in cambio dei salari, sul mercato del lavoro. Più alti sono i guadagni provenienti dall'aumento del capitale umano, e più alti sono i ritorni sugli investimenti e la ricompensa offerta per le migliori competenze e/o una più alta produttività. **Novità: l'Indicatore A14 e il nuovo Indicatore A15** mirano a misurare gli effetti sull'istruzione per i singoli (**Tabella di riferimento Cella 1.A**), in termini di aumenti salariali; per i contribuenti, in termini di redditi fiscali più alti; e in termini di correlazione tra istruzione e produttività nel lavoro per le società in generale (**Tabella di riferimento Cella 1.D**). Entrambi gli indicatori mettono in luce l'impatto a lungo termine dell'istruzione sui singoli e sulle società. L'Indicatore A14 pone anche l'attenzione sull'importanza del contesto nazionale (**Tabella di riferimento Cella 3.D**) per l'attuazione delle politiche e può influenzare le politiche di finanziamento pubblico in generale e di aiuti finanziari agli studenti in particolare. Può anche fornire un contesto alla scelta dei singoli studenti di impegnarsi nell'apprendimento a diversi livelli (**Tabella di riferimento Cella 3.A**).

- Istruzione e retribuzione sono positivamente correlate. L'istruzione secondaria superiore e post-secondaria non terziaria costituiscono in molti paesi **un punto d'arresto** oltre il quale l'istruzione addizionale è altamente ricompensata. In tutti i paesi, i laureati guadagnano molto di più dei diplomati della scuola secondaria superiore e post-secondaria. Le differenze salariali tra persone che hanno un livello d'istruzione terziaria e persone che hanno un livello d'istruzione secondaria superiore sono meno pronunciate che tra persone che hanno un livello d'istruzione secondaria superiore e persone che hanno un livello d'istruzione di scuola secondaria inferiore o più basso.
- I lavoratori con un livello d'istruzione al di sotto della scuola secondaria superiore guadagnano in genere dal 10 al 40 per cento in meno di coloro che hanno un diploma di scuola secondaria superiore o terziaria.
- Ancora oggi, a parità di livello d'istruzione, le donne guadagnano meno degli uomini.
- Un'analisi dei fattori determinanti della crescita economica mostra che, nella maggior parte dei Paesi dell'OCSE, l'innalzamento della produttività nel lavoro incide almeno per la metà sulla crescita del PIL pro capite.
- Esistono diversi modi di aumentare la produttività e il capitale umano gioca un ruolo fondamentale in questa equazione, non solo come elemento di correlazione tra risultati globali e disponibilità di stimoli produttivi, ma anche come fattore determinante dei tassi di progresso tecnologico.
- L'effetto a lungo termine previsto, nei Paesi dell'OCSE, sul rendimento economico di un anno di istruzione addizionale è dell'ordine del 6 per cento.

Il capitolo B considera le risorse finanziarie e umane investite nell'istruzione, in termini ...

Le risorse finanziarie sono un'importante leva politica per migliorare il rendimento dell'istruzione. Come gli investimenti in competenze umane, l'istruzione può stimolare il rafforzamento della crescita economica e l'innalzamento della produttività, contribuire allo sviluppo individuale e sociale, e ridurre le disuguaglianze sociali. Ma come tutti gli investimenti, anche l'istruzione ha bisogno di finanziamenti. Dopo il Capitolo A che analizza gli impatti sull'istruzione, il Capitolo B offre un'analisi comparativa degli esempi di spese nei Paesi dell'OCSE. Ponendo l'accento sulle tendenze nel campo delle spese per l'istruzione, l'edizione 2003 del rapporto *Uno sguardo all'educazione* mira ad analizzare i diversi modi di interagire della domanda e dell'offerta, e l'evoluzione delle spese per l'istruzione rispetto ad altre priorità sociali.

...di risorse che ogni paese investe nell'istruzione in base al numero di studenti iscritti,...

Una scuola efficace richiede l'abbinamento di insegnanti ben formati e competenti, di strutture adeguate, di attrezzature all'avanguardia, e di studenti motivati e pronti ad impegnarsi nell'apprendimento. Ma la domanda di una scuola di alta qualità, può generare costi alti per gli studenti e bisogna quindi evitare che essa costituisca un onere ingiusto per i contribuenti. Esistono standard flessibili per misurare le risorse necessarie agli studenti per garantire ottimi rendimenti per i singoli studenti o la società nel suo insieme. Tuttavia, i confronti tra i diversi paesi permettono di avviare il dibattito tramite la valutazione della variazione esistente tra i Paesi dell'OCSE in termini di

investimenti nell'istruzione. L'**Indicatore B1** analizza le spese pubbliche e private dirette nei sistemi d'istruzione in funzione del numero di studenti equivalente a tempo pieno (FTE). Rivela anche come i Paesi dell'OCSE ripartiscono la spesa pro capite tra i diversi livelli d'istruzione.

La spesa per gli studenti è una misura politica chiave che ha un impatto diretto sul singolo allievo poiché influisce sull'ambito dell'apprendimento nelle scuole e sulle condizioni d'apprendimento dello studente in classe (**Tabella di riferimento Celle 2.A, 3.C e 3.B**).

Tuttavia, la correlazione tra l'Indicatore B1 e gli Indicatori A5 e A6 mostra anche che la qualità dei servizi scolastici dei paesi che spendono meno non è necessariamente più bassa. Australia, Finlandia, Irlanda, Corea e Regno Unito, ad esempio, che hanno un livello di spesa pro capite moderato per la scuola primaria e secondaria inferiore, si collocano tra i Paesi dell'OCSE con i più alti risultati per gli studenti di meno di quindici anni nelle discipline fondamentali.

- Nell'area OCSE, la spesa annua pubblica per studente tra la scuola elementare e l'istruzione terziaria è pari a 6 361\$ USA ma varia da 3 000 \$ USA per studente o meno nella Repubblica Ceca, Ungheria, Messico, Polonia, Repubblica Slovacca e Turchia, a 8 000 \$ USA per studente in Austria, Danimarca, Norvegia, Svezia, Svizzera e Stati Uniti.
- I Paesi dell'OCSE spendono in media 4 470 \$ USA per studente di scuola primaria, 5 501 \$ USA per studente di scuola secondaria e 11 109 \$ USA per studente di scuola terziaria; tuttavia, i costi per l'istruzione possono variare notevolmente tra i diversi paesi. In media, i Paesi dell'OCSE spendono 2.2 volte in più per studente di scuola terziaria rispetto all'istruzione primaria.
- In alcuni Paesi dell'OCSE, a dispetto di una spesa annua bassa per l'istruzione terziaria, la lunga durata degli studi determina costi globali per studente molto alti.
- La spesa per studente di scuola primaria, secondaria e post-secondaria non terziaria è aumentata tra il 1995 e il 2000 di più del 25 per cento in Australia, Grecia, Irlanda, Portogallo e Spagna mentre per l'istruzione terziaria, la spesa non ha sempre tenuto il passo con il rapido aumento delle iscrizioni. Su 8 dei 22 Paesi dell'OCSE la spesa per studente nell'istruzione terziaria è diminuita tra il 1995 e il 2000 mentre è aumentato il PIL pro capite.

...e in base al reddito nazionale,...

L'**Indicatore B2** analizza la proporzione di risorse nazionali dedicate all'istruzione e i diversi livelli di istruzione ai quali le risorse sono destinate. La proporzione di risorse finanziarie nazionali è una delle scelte chiave fatte da ogni Paese membro dell'OCSE, una scelta aggregata fatta da governi, imprese e singoli studenti e le loro famiglie. L'Indicatore B2 mostra anche che le spese per l'educazione sono legate alla ricchezza nazionale e che, nell'assoluto, nei Paesi dell'OCSE sono aumentate nel corso del tempo. Le risorse nazionali dedicate all'istruzione rappresentano una leva chiave delle politiche nazionali (**Tabella di riferimento Cella 2.D**) e costituiscono anche un presupposto fondamentale per le attività scolastiche, delle classi e dei singoli studenti (**Tabella di riferimento Celle 3.C, 3.B e 3.A**).

- I Paesi dell'OCSE spendono il 5,9 per cento del loro PIL complessivo per l'istruzione.
- In 14 paesi su 19, la spesa pubblica e privata per l'istruzione è aumentata di più del 5 per cento dal 1995 al 2000, ma contrariamente agli inizi degli anni 1990, gli aumenti nelle spese per l'educazione hanno registrato una tendenza al ribasso rispetto alla crescita del reddito nazionale.
- Due terzi della spesa per l'istruzione, ovvero il 3,6 per cento del PIL dei Paesi dell'OCSE, è destinata all'istruzione primaria, secondaria e post-secondaria non terziaria, ma Canada, Corea e Stati Uniti spendono più del 2 per cento del loro PIL per l'istruzione terziaria.

...i modi di finanziamento degli istituti d'istruzione, e la provenienza dei fondi,...

La ripartizione dei costi, per l'istruzione e la società nel suo insieme, tra i partecipanti, è oggetto di discussione in molti paesi dell'OCSE. Si tratta di un aspetto particolarmente importante per i primi e gli ultimi gradi dell'istruzione – pre-primaria e terziaria – per i quali i fondi sono raramente totalmente o quasi totalmente pubblici. Con l'arrivo di nuovi gruppi di studenti nella scuola, la gamma di opportunità educative, programmi e fornitori si è estesa, e i governi stanno creando nuovi partenariati per mobilitare le risorse necessarie.

Benché ancora cospicua, la parte di fondi pubblici per gli investimenti nell'istruzione tende a diminuire, e i fondi privati giocano un ruolo sempre più importante.

Le nuove strategie di finanziamento mirano non soltanto ad attingere le risorse necessarie da una gamma più ampia di fonti private e pubbliche, ma anche a estendere la gamma di opportunità d'apprendimento e a migliorare l'efficacia dell'insegnamento. Nella maggior parte dei Paesi dell'OCSE, le istituzioni pubbliche non solo finanziano, ma organizzano e forniscono l'istruzione primaria e secondaria. Tuttavia, in un buon numero di Paesi dell'OCSE, i fondi pubblici sono trasferiti a istituzioni private o versati direttamente alle famiglie che li spendono in un'istituzione di loro scelta. Nel primo caso, si può dire che i governi subappaltano la fornitura d'istruzione a istituzioni non governative, mentre nel secondo caso offrono agli studenti e alle loro famiglie la possibilità di scegliere l'istituto che sembra soddisfare meglio le loro aspettative. Nella misura in cui i finanziamenti privati costituiscono un ostacolo alla partecipazione degli studenti provenienti da ceti a basso reddito, la variazione di prestazioni tra i diversi istituti può essere anche considerata come il riflesso di questo particolare aspetto (vedi anche Indicatore A7).

Per far luce su questi aspetti, l'**Indicatore B3** analizza le relative proporzioni di fondi pubblici e privati per gli istituti scolastici e la loro evoluzione sin dal 1995 (**Tabella di riferimento Cella 2.D**). Come con l'indicatore B2, le risorse nazionali destinate all'istruzione costituiscono una leva chiave delle politiche nazionali e un presupposto per le attività scolastiche, delle classi e dei singoli studenti (**Tabella di riferimento Celle 3.C, 3.B e 3.A**).

- L'88 per cento della totalità dei finanziamenti destinati agli istituti scolastici provengono direttamente da fonti pubbliche. I finanziamenti privati sono tuttavia piuttosto elevati in Corea (dove rappresentano il 40 per cento della totalità), Stati Uniti (circa un terzo), Australia e Giappone (circa un quarto).
- In vari Paesi dell'OCSE, i governi finanziano la quasi totalità dei costi dell'istruzione primaria, secondaria e post-secondaria non terziaria ma affidano la gestione degli istituti scolastici al settore privato, allo scopo di offrire una gamma più vasta di opportunità di apprendimento senza ostacolare la partecipazione di studenti provenienti da famiglie a basso reddito.
- Rispetto agli istituti primari, secondari e post-secondari non terziari, gli istituti terziari tendono ad attingere una proporzione più alta dei loro finanziamenti da fonti private. La percentuale di fondi privati varia da meno del 3 per cento in Danimarca, Finlandia e Grecia al 77 per cento in Corea ma include pagamenti privati sovvenzionati da fonti pubbliche.
- Tra i diversi livelli d'istruzione, la quota di spesa pubblica e privata stanziata per l'istruzione mostra una tendenza mista con spostamenti sia verso la spesa pubblica sia verso la spesa privata. Tuttavia, nella maggior parte dei casi in cui si verifica uno spostamento della spesa verso il settore privato, verso la spesa privata non si constatano diminuzioni del livello reale della spesa del settore pubblico.

...rispetto alle dimensioni del bilancio pubblico,...

Tutti i governi sono impegnati nell'istruzione, tramite il finanziamento o la gestione della fornitura di servizi. Poiché i mercati non offrono garanzie di un accesso equo alle opportunità d'istruzione, i governi finanziano i servizi scolastici affinché siano alla portata di tutti i loro cittadini. La spesa pubblica per l'istruzione comparata alla spesa pubblica totale indica il valore dell'istruzione rispetto al valore degli altri investimenti pubblici nel settore della sanità, la previdenza sociale, la difesa e la sicurezza. L'**Indicatore B4** completa il quadro sul volume di risorse investite per l'istruzione tramite l'analisi dei cambiamenti di tendenza nella spesa pubblica per l'istruzione, nell'assoluto e relativamente ai cambiamenti nella spesa pubblica in generale.

Fin dalla seconda metà degli anni 1990, molti Paesi dell'OCSE hanno compiuto seri sforzi per consolidare i bilanci pubblici. Per ottenere aiuti finanziari pubblici, la scuola ha dovuto affrontare la concorrenza di numerosi altri settori. **Novità:** Per dare un esempio di quanto affermato precedentemente, è stata introdotta una nuova funzione dell'indicatore che valuta i cambiamenti nella spesa per l'istruzione, nell'assoluto e relativamente ai cambiamenti nelle dimensioni dei bilanci pubblici.

Per finire, il livello di governo che ha la responsabilità e il controllo del finanziamento dell'istruzione sembra spesso avere un vantaggio strategico nell'influenzare le decisioni sulla gestione dell'istruzione. Un'importante questione per le politiche dell'istruzione è, quindi, in qual misura le autorità nazionali, regionali e locali, responsabili in parte del finanziamento dell'istruzione, sono anche responsabili delle decisioni prese in materia d'istruzione. **Novità:** Per far luce su questo punto, è stata introdotta una nuova funzione dell'indicatore B4, ossia l'analisi delle fonti dei finanziamenti pubblici per livello di governo. Decisioni importanti sul finanziamento dell'istruzione sono prese sia ai livelli di governo che erogano i fondi che ai livelli in cui i fondi sono spesi e distribuiti. Nell'illustrare la politica di centralizzazione o decentralizzazione dei finanziamenti di ogni governo, l'indicatore offre, insieme ad altri indicatori, alcuni contesti sulle prestazioni scolastiche del sistema nel suo insieme.

Come per gli Indicatori B2 e B3, le risorse nazionali dedicate all'educazione costituiscono allo stesso tempo una leva fondamentale di politica nazionale (**Tabella di riferimento Cella 2.D**) e un presupposto alle attività scolastiche, delle classi e dei singoli studenti (**Tabella di riferimento Celle 3.C, 3.B e 3.A**).

- I Paesi dell'OCSE dedicano in media il 13 per cento della spesa pubblica totale all'istruzione.
- Il finanziamento pubblico dell'istruzione è una priorità sociale, anche nei Paesi dell'OCSE con scarsa partecipazione pubblica in altre aree.
- La spesa pubblica per l'istruzione tende a crescere più rapidamente della spesa pubblica totale, ma meno del PIL. La quota di spesa pubblica per l'educazione è cresciuta più rapidamente in Danimarca, Grecia e Svezia. Tra il 1995 e il 2000, nella Repubblica Ceca, in Germania, in Italia, nei Paesi Bassi e in Svezia, la spesa pubblica per l'istruzione è aumentata nonostante il calo del bilancio pubblico in termini reali.
- In quasi tutti i Paesi dell'OCSE, il finanziamento pubblico dell'istruzione primaria, secondaria e post-secondaria non terziaria è più decentralizzato di quello dell'istruzione terziaria.

...diversi strumenti di finanziamento,...

Nella maggior parte dei Paesi dell'OCSE, la spesa diretta per gli istituti pubblici rimane il principale metodo di finanziamento. Tuttavia, i governi sono sempre più orientati verso una maggiore diversità di strumenti finanziari. Il confronto di questi strumenti permette di identificare le politiche alternative. Le sovvenzioni agli studenti e alle loro famiglie, tema dell'**Indicatore B5**, sono una delle alternative alle spese dirette per gli istituti. Esse sono usate come incentivo per coinvolgere i singoli o gruppi di singoli nell'istruzione o per offrire loro nuove opportunità in diversi tipi di istituti. **(Tabella di riferimento Celle 2.A e 2.C).**

I governi sovvenzionano i costi dell'istruzione e le relative spese per accrescere l'accesso all'istruzione e ridurre le disuguaglianze sociali. Inoltre, le sovvenzioni pubbliche giocano un ruolo importante nel finanziamento indiretto delle istituzioni scolastiche. Canalizzare i finanziamenti istituzionali tramite gli studenti può innalzare la competizione tra le istituzioni e quindi l'efficacia del finanziamento pubblico. Viste anche come un mezzo che evita allo studente di ricorrere al lavoro come risorsa finanziaria, le sovvenzioni pubbliche possono contribuire ad innalzare il livello di istruzione poiché permettono agli studenti di seguire gli studi a tempo pieno e di lavorare poche ore o di non lavorare affatto.

Esistono diverse forme di sovvenzioni pubbliche: sussidi in base alle condizioni economiche, assegni familiari per gli studenti, esenzioni fiscali per gli studenti o le loro famiglie, o altre cessioni finanziarie alle famiglie. È preferibile che i sussidi familiari vengano concessi sotto forma di borse di studi o di prestiti? I prestiti permettono realmente di migliorare l'efficacia delle risorse finanziarie investite nell'istruzione e spostare alcuni costi verso i beneficiari? O sono meno appropriati delle borse per incoraggiare gli studenti provenienti da famiglie a basso reddito a proseguire gli studi? L'**Indicatore B5** non è in grado di rispondere a queste domande, ma offre un panorama utile delle politiche di sussidio seguite da diversi Paesi dell'OCSE.

- Le sovvenzioni pubbliche per gli studenti e le famiglie sono molto diffuse a livello dell'istruzione terziaria.
- Circa il 17 per cento della spesa pubblica per l'istruzione terziaria è destinato ad aiutare gli studenti, le famiglie e altre entità private. In Australia, Danimarca, Nuova Zelanda, Svezia e Regno Unito, i sussidi pubblici rappresentano circa il 30 per cento o più dei bilanci pubblici dell'istruzione terziaria.
- I sussidi sono, in genere, più diffusi nei sistemi in cui gli studenti devono pagare parte dei costi della loro istruzione.
- Il sistema dei prestiti agli studenti sono maggiormente utilizzati nei paesi con un alto livello di partecipazione all'istruzione terziaria.
- In molti Paesi dell'OCSE, i beneficiari usano con discernimento i sussidi che ricevono. In tutti i Paesi dell'OCSE esaminati, i sussidi sono usati principalmente al di fuori delle istituzioni scolastiche, e in quasi la metà di questi paesi esclusivamente al di fuori.

... e come i finanziamenti sono investiti e ripartiti tra le diverse categorie di risorse.

Il capitolo B si conclude con un'analisi dei criteri d'investimento delle risorse finanziarie e di attribuzione alle categorie di risorse (**Indicatore B6**). L'allocazione delle risorse può influenzare la qualità dell'istruzione (ad esempio attraverso la spesa relativa alla retribuzione degli insegnanti), la condizione delle attrezzature scolastiche (attraverso la spesa per la manutenzione delle scuole), e la capacità del sistema scolastico di adattarsi al cambiamento demografico e alle tendenze nelle iscrizioni. Un confronto su come i Paesi dell'OCSE ripartiscono la spesa per l'istruzione fra le varie categorie di risorse, consente di offrire un'immagine d'insieme delle differenze della struttura organizzativa e dei modi operativi delle istituzioni scolastiche. Le decisioni di bilancio e strutturali globali sull'allocazione delle risorse possono influire sul funzionamento delle classi. Esse influiscono sull'insegnamento e sul modo in cui esso viene impartito. Un'esauriente descrizione delle decisioni prese in materia di spesa per l'istruzione che influirà sul livello di rendimento dei sistemi scolastici (**Tabella di riferimento Cella 2.D**).

- In media, un quarto della spesa per l'istruzione terziaria è attribuita alla Ricerca e allo Sviluppo nelle istituzioni terziarie. Le differenze significative tra i Paesi dell'OCSE nell'importanza attribuita alla Ricerca e allo Sviluppo nelle istituzioni terziarie spiega in parte le grandi disparità nella spesa per studente.
- Nei Paesi dell'OCSE, la spesa corrente relativa all'istruzione primaria, secondaria e post-secondaria nell'insieme, rappresenta in media il 92 per cento della spesa totale. In tutti i Paesi dell'OCSE, eccetto tre, il 70 per cento e più della spesa corrente per l'istruzione primaria, secondaria e post-secondaria non-terziaria riguarda gli stipendi del personale.

Il capitolo C considera l'accesso all'educazione, la partecipazione e l'evoluzione, in termini di...

Una popolazione con un buon livello d'istruzione è oggi il presupposto fondamentale di una società moderna. L'istruzione è vista come un mezzo per inculcare valori civici e per sviluppare le capacità produttive e sociali degli individui. Lo scopo dei programmi della scuola materna è di preparare socialmente e scolasticamente i bambini all'istruzione primaria. L'istruzione primaria e

secondaria offrono le competenze di base che permetteranno ai giovani di diventare membri attivi della società. L'istruzione terziaria offre l'opportunità di acquisire conoscenze e competenze avanzate, sia immediatamente dopo l'istruzione iniziale o più tardi. Molti datori di lavoro incoraggiano la formazione continua, e aiutano i lavoratori a diplomarsi o a riorientare le loro competenze per rispondere alle esigenze delle tecnologie in evoluzione. Il capitolo C traccia un quadro comparativo sull'accesso, la partecipazione e la progressione nell'istruzione nei diversi Paesi dell'OCSE.

...la durata media di permanenza nella scuola, globalmente e a diversi livelli d'istruzione,...

La durata della scuola dell'obbligo per i giovani dei Paesi dell'OCSE è generalmente di undici anni, ma i dati di partecipazione e progressione variano significativamente. Entrambi i tassi di permanenza e di partecipazione alla scuola materna e di proseguimento degli studi dopo la scuola dell'obbligo, differiscono considerevolmente da un paese all'altro. Alcuni paesi hanno prolungato la durata di permanenza a scuola, consentendo a tutti i bambini di accedere alla scuola materna dall'età di tre anni, favorendo la permanenza a scuola di gran parte dei giovani fino all'età di diciannove anni, e facendo in modo che almeno il 10 al 20 per cento dei giovani di più di venti anni proseguano gli studi.

L'**Indicatore C1** mira ad evidenziare questi aspetti fornendo dati sui tassi d'iscrizione e sulla durata media di permanenza a scuola. Esso permette inoltre di comprendere la struttura dei sistemi di educazione e il livello di accesso alle opportunità scolastiche al loro interno. I dati riguardanti le iscrizioni indicano gli esiti globali delle politiche relative all'istruzione (**Tabella di riferimento Cella 1.D**) ma anche, per quanto riguarda la permanenza a scuola, gli esiti a livello individuale (**Tabella di riferimento Cella 1.A**).

- In 25 dei 28 Paesi dell'OCSE, gli studenti restano in media a scuola dai 16 ai 20 anni. Le variazioni tra paesi in questo campo sono soprattutto dovute alle differenze di accesso alla scuola secondaria superiore.
- La speranza di durata degli studi è aumentata tra il 1995 e il 2001 su 20 dei 21 Paesi dell'OCSE che hanno fornito dati comparabili.
- Nella metà dei Paesi dell'OCSE, più del 70 per cento dei bambini d'età compresa tra i tre e i quattro anni sono iscritti alla scuola materna o elementare. All'altro capo del sistema educativo, le aspettative di permanenza nella scuola terziaria per un giovane di 17 anni sono in media di 2,6 anni.
- Nella maggior parte dei Paesi dell'OCSE, le donne proseguono in genere gli studi 0,5 anni in più dei maschi.

...l'accesso e la partecipazione a diversi tipi di curricula e istituzioni scolastiche,...

Se da un lato il conseguimento del diploma di studi secondari superiori è diventato quasi una norma nella maggior parte dei Paesi dell'OCSE, i percorsi per ottenerlo sono sempre più vari. I programmi di scuola secondaria superiore possono presentare contenuti diversi, spesso in relazione al futuro tipo di formazione o di lavoro ai quali i programmi si prefiggono di preparare gli studenti. La maggior parte dei programmi di scuola secondaria superiore sono concepiti per preparare gli studenti agli studi di tipo terziario. L'orientamento dei programmi può essere generale, pre-vocazionale o vocazionale. Accanto ai programmi il cui scopo primario è di preparare gli studenti agli studi futuri, in

molti Paesi dell'OCSE le scuole secondarie superiori sono dotate di programmi concepiti per preparare gli studenti all'inserimento nel mondo del lavoro. I dati relativi alle iscrizioni a questi differenti tipi di programmi scolastici sono analizzati dall'**Indicatore C2**.

L'**Indicatore C2** fornisce anche dati sui tassi di accesso all'istruzione terziaria, che permettono di valutare il grado di acquisizione delle competenze e conoscenze avanzate che i mercati del lavoro delle società basate sulle conoscenze richiedono.

Al pari dell'Indicatore C1, l'Indicatore C2 fornisce informazioni sugli esiti globali (**Tabella di riferimento Cella 1.D**) e individuali (**Tabella di riferimento Cella 1.A**).

- Oggi, alla fine della scuola secondaria superiore, quattro studenti su dieci sono in grado di accedere a corsi d'istruzione terziaria per il conseguimento di un diploma equivalente alla laurea o un diploma d'istruzione terziaria di tipo A. In alcuni Paesi dell'OCSE, tutti gli studenti in possesso di un diploma di scuola secondaria sono in grado di partecipare a questo tipo di programmi d'istruzione.
- In media, nei Paesi dell'OCSE, uno studente di 17 anni può ipotizzare di proseguire gli studi terziari di tipo A per 2.6 anni, di cui due anni a tempo pieno.
- Ad eccezione della Francia e della Germania, tra il 1995 e il 2001, il tasso di partecipazione all'istruzione terziaria è aumentato in tutti i Paesi dell'OCSE.
- La maggior parte degli studenti della scuola terziaria sono iscritti in istituzioni statali, ma in Belgio, Giappone, Corea, Paesi Bassi e Regno Unito, la maggior parte degli studenti si iscrive in scuole private.
- La maggior parte degli alunni di scuola primaria e secondaria frequentano scuole pubbliche. Tuttavia le scuole private accolgono oggi il 10 per cento degli alunni di scuola primaria, il 13 per cento di alunni di scuola media e il 20 per cento di alunni di scuola secondaria superiore.

...i flussi migratori degli studenti,...

L'accesso e la partecipazione all'istruzione terziaria sono oggi possibili al di fuori dei confini nazionali. Completare gli studi universitari all'estero è un modo per gli studenti di accrescere le loro conoscenze. La mobilità internazionale degli studenti implica costi e benefici per gli studenti e per le istituzioni, per il paese di provenienza così come per il paese ospite. Se da un lato i costi e i benefici monetari diretti a breve termine sono relativamente facili da misurare, le istituzioni e i paesi sono invece più difficili da "quantificare". Tuttavia, il numero di studenti iscritti all'estero (**Indicatore C3**), fornisce un'idea della loro mobilità.

L'indicatore fornisce anche dati sulle motivazioni che spingono gli studenti a proseguire gli studi all'estero, e aumentare così le loro opportunità d'inserimento nel mercato del lavoro (**Tabella di riferimento Cella 2.A**). Esso fornisce anche indicazioni sulle politiche nazionali per la mobilità degli studenti (**Tabella di riferimento Cella 2.D**). Queste politiche determinano, ovviamente, le modalità di questa mobilità (**Tabella di riferimento Cella 3.A**) e la dimensione della mobilità degli studenti offre un contesto per l'ambiente di apprendimento a scuola e per le pratiche d'insegnamento e di apprendimento in classe (**Tabella di riferimento Cella 3.C e 3.B**).

- Cinque paesi (Australia, Francia, Germania, Regno Unito e Stati Uniti) ricevono il 71 per cento della totalità degli studenti stranieri che proseguono gli studi in un Paese dell'area OCSE.
- Nell'area OCSE, il maggior numero di studenti proviene da Grecia, Giappone, Corea e Turchia, mentre gli studenti cinesi e del sud-est asiatico rappresentano il più alto numero di studenti stranieri provenienti da Paesi non membri dell'OCSE.
- In termini relativi, la percentuale di studenti stranieri iscritti nei Paesi dell'OCSE varia da meno dell'1 per cento a circa il 17 per cento in Svizzera. In base alle percentuali delle iscrizioni in istituti terziari, Australia, Austria, Belgio, Svizzera e Regno Unito, reclutano, proporzionalmente alla loro grandezza, soprattutto studenti stranieri.

...e l'apprendimento oltre la scuola di base.

Tutti i Paesi dell'OCSE stanno conoscendo rapidi cambiamenti economici che rendono la transizione al mondo del lavoro più incerta. L'ingresso nel mercato del lavoro rappresenta spesso un periodo difficile di transizione. Se da un lato la durata della permanenza a scuola è aumentata, dall'altro una proporzione significativa di giovani rimane ancora ai margini della società, e se non sta compiendo studi o non ha un posto di lavoro, è disoccupata o senza occupazione. Gli **Indicatori C4 e C5** analizzano lo stato di istruzione e di occupazione dei giovani, uomini e donne, e forniscono informazioni sul successo delle modalità di transizione dalla scuola al lavoro. L'Indicatore C4 analizza soprattutto la tendenza ad abbinare lavoro e studi, e l'Indicatore C5 offre informazioni sullo status occupazionale dei giovani che hanno smesso di istruirsi. I due indicatori riflettono i risultati riguardanti non solo i singoli studenti (**Tabella di riferimento Cella 1.A**) ma anche l'intero sistema educativo e la sua interazione con il mercato del lavoro (**Tabella di riferimento Cella 1.D**). Essi forniscono anche un contesto sui tassi di partecipazione e dati individuali e collettivi all'interno del sistema (**Tabella di riferimento Celle 3.A e 3.D**).

- Nella maggior parte dei Paesi dell'OCSE, la percentuale di giovani tra i 20 e i 24 anni che ha smesso di istruirsi varia dal 50 al 70 per cento.
- In alcuni paesi, la maggior parte dei giovani entra nel mercato del lavoro dopo aver terminato gli studi, mentre in alcuni paesi è diffuso abbinare scuola e lavoro. Programmi di lavoro/studio, abbastanza diffusi nell'area europea, offrono itinerari coerenti di formazione professionale che sfociano in qualifiche di lavoro riconosciute.
- In alcuni paesi, molti giovani lavorano, pur proseguendo gli studi, al di fuori delle ore di scuola, mentre in altri istruzione iniziale e lavoro sono raramente associati.
- Molti giovani tra i 15 ed i 19 anni vanno ancora a scuola. In molti Paesi dell'OCSE, un'alta percentuale di giovani che hanno interrotto gli studi sono disoccupati o non hanno integrato il mercato del lavoro.
- In Austria, Italia, Messico, Repubblica Slovacca e Turchia, più del 10 per cento dei giovani tra i 15 ed i 19 anni ha smesso di istruirsi o è senza lavoro.
- La situazione concerne in particolare gli uomini in Austria, Finlandia, Repubblica Slovacca e Svezia, e le donne in Grecia, Messico, Portogallo e Turchia.

Il Capitolo D analizza l'organizzazione e l'ambiente di apprendimento delle scuole in termini di ...

I capitoli A, B e C analizzano le risorse finanziarie investite nell'istruzione, i dati di partecipazione, e i risultati dell'educazione in termini di conseguimento di diplomi e effetti dell'istruzione sul mercato del lavoro. Il Capitolo D conclude la pubblicazione con un'analisi delle condizioni d'apprendimento degli studenti, delle condizioni di lavoro degli insegnanti nei sistemi scolastici e più in generale di alcuni aspetti della domanda e offerta di insegnanti.

...condizioni d'apprendimento degli studenti,...

L'uso efficace del tempo di apprendimento dipende dall'adeguatezza dei programmi di studio e dalla quantità di tempo d'istruzione che lo studente riceve. Il tempo d'istruzione è una leva politica che agisce più direttamente sul singolo studente (**Tabella di riferimento Cella 2.A**) ma anche come contesto per le modalità di insegnamento e apprendimento in classe e a scuola (**Tabella di riferimento Cella 3.B e 3.C**).

L'**Indicatore D1** analizza il tempo d'istruzione disponibile per studente in diversi campi di studio.

Novità: Una nuova funzione dell'indicatore è l'estensione della fascia di età, coperta da 7 a 15 anni.

- In media, nei Paesi dell'OCSE, gli studenti tra i 9 e gli 11 anni ricevono 813 ore di istruzione obbligatoria all'anno e 840 ore all'anno di istruzione designata in classe, mentre gli studenti tra i 12 e i 14 anni spendono circa 100 ore in più all'anno a scuola. Tuttavia, queste cifre variano significativamente da un paese all'altro.
- In media nei vari paesi, lettura e scrittura nella lingua del sistema d'istruzione, matematica e scienze compongono la metà del programma della scuola obbligatoria per la fascia di età compresa tra i 9 e gli 11 anni, e il 41 per cento per la fascia di età compresa tra i 12 e i 14 anni.
- Il grado in cui le scuole e le autorità locali e regionali determinano i contenuti dei programmi e gli orari scolastici variano considerevolmente da un paese all'altro.

Il numero di alunni per insegnante è un'altra variante che ha una notevole influenza sull'uso del tempo di apprendimento della classe. L'**Indicatore D2** considera le variazioni nelle dimensioni medie delle classi, e il numero di studenti per numero di insegnanti nei Paesi dell'OCSE, al fine di valutare le risorse umane disponibili per singolo studente. Queste misure sono fattori che le scuole possono nell'assoluto determinare (**Tabella di riferimento Cella 2.C**), sebbene in alcuni casi queste siano vincolate da politiche di sistemi a livello. Altri importanti contesti determinano le modalità d'apprendimento degli studenti (**Tabella di riferimento Cella 3.A**) e l'istruzione in classe (**Tabella di riferimento Cella 3.B**). **Novità:** Una nuova funzione dell'indicatore prevede l'analisi di un'ampia gamma di categorie di personale docente, che include personale pedagogico e altro tipo di personale.

- Una classe di scuola elementare è composta in media di 22 alunni, ma il numero di alunni per classe può variare da 36 in Corea a meno di 18 in Grecia, Islanda e Lussemburgo.
- Il numero di alunni per classe aumenta in media di due tra la scuola elementare e la scuola media, ma il numero di alunni per numero di insegnanti tende a diminuire con l'aumentare dei livelli d'istruzione e del tempo dedicato annualmente all'istruzione.
- Il personale docente e non docente nella scuola elementare e secondaria varia da meno di 80 persone per 1000 alunni iscritti in Canada, Giappone, Corea e Messico a 119 persone o più per 1000 studenti in Francia, Ungheria, Islanda e Italia.

...disponibilità e uso delle tecnologie dell'informazione a scuola e a casa,...

Oltre al tempo trascorso in classe e alle risorse umane, le nuove tecnologie hanno un ruolo sempre più importante nell'istruzione. Non solo esse dotano gli studenti di competenze importanti per partecipare efficacemente al mondo moderno, ma incoraggiano anche lo sviluppo di strategie d'apprendimento e competenze autoregolate, come parte di un fondamento essenziale per preservare più a lungo l'apprendimento. Tuttavia, la semplice presenza di tecnologie moderne d'informazione e comunicazione non ne garantisce l'uso efficace. **Novità:** Il nuovo **Indicatore D3** fornisce informazioni sull'uso delle tecnologie d'informazione nelle scuole secondarie superiori e analizza alcuni ostacoli ad una loro efficace integrazione nel processo di apprendimento, incluso lo sviluppo professionale degli insegnanti. La disponibilità di tecnologie dell'informazione nelle scuole può influenzare considerevolmente l'ambiente scolastico (**Tabella di riferimento Cella 2.C**) e determinare il contesto nel quale l'istruzione può essere fornita (**Tabella di riferimento Cella 3.B**). L'uso delle tecnologie per l'informazione per l'insegnamento e l'apprendimento è anche influenzato dagli assetti didattici (**Tabella di riferimento Cella 2.B**) e determina l'ambiente di apprendimento dei singoli studenti (**Tabella di riferimento Cella 3.A**).

- Nei 14 paesi con dati comparabili rappresentati nell'indicatore D3, le scuole secondarie superiori possiedono in media un computer per ogni 9 studenti. Cifre che, a seconda dei paesi, variano da un computer per tre studenti in Danimarca e Svezia e un computer per 15 e più studenti in Messico e Spagna.
- In media, il 63 per cento degli studenti frequenta scuole secondarie superiori in cui, secondo quanto dichiarato dai presidi, la mancanza di conoscenze e competenze degli insegnanti rappresenta un ostacolo ad un'introduzione efficace delle tecnologie per l'informazione e la comunicazione: in Francia e Norvegia il 75 per cento dei presidi hanno segnalato quest'aspetto.
- In media, un terzo degli insegnanti ha partecipato a formazioni professionali sulle tecnologie per l'informazione e la comunicazione a scuola per l'anno 2000/2001, mentre nello stesso periodo la metà degli insegnanti ha partecipato a corsi di aggiornamento professionale in altri campi.
- Su un elenco di 22 ostacoli all'uso delle tecnologie per l'informazione e la comunicazione nell'insegnamento – inclusi gli ostacoli legati alle infrastrutture e all'hardware, ai programmi, agli insegnanti e all'organizzazione della scuola e della classe – il numero insufficiente di computer per numero di studenti è stato l'ostacolo più serio messo in evidenza dai presidi delle scuole secondarie superiori per l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nell'insegnamento. La scarsa disponibilità di supporti tecnici e di manutenzione, insieme alla mancanza di competenze e conoscenze nell'uso del computer per fini pedagogici sono gli altri ostacoli più spesso citati.

...formazione e sviluppo professionale degli insegnanti,...

La preparazione degli insegnanti è uno dei molteplici fattori che influenzano la qualità dell'istruzione. **Novità:** L'**Indicatore D4**, introdotto di recente, analizza le qualifiche richieste per i nuovi insegnanti della scuola materna, elementare, media e secondaria superiore (programmi generali) nel settore pubblico e le misure atte a incoraggiare lo sviluppo professionale. In base alla disponibilità di dati, l'indicatore fornisce anche il numero attuale di insegnanti in possesso del livello di qualifiche richiesto.

I livelli di qualifiche degli insegnanti influenzano la qualità dell'insegnamento (**Tabella di riferimento Cella 2.B**) e condizionano la qualità dei metodi d'istruzione e l'apprendimento (**Tabella di riferimento Celle 3.B e 3.A**). Le misure per sostenere le politiche scolastiche atte a favorire lo sviluppo professionale possono anch'esse influenzare l'ambiente d'apprendimento delle scuole (**Tabella di riferimento Cella 2.C**) e condizionare le modalità d'insegnamento e d'apprendimento (**Tabella di riferimento Cella 3.B**).

- In tutti i Paesi dell'OCSE è oggi richiesto un diploma terziario di tipo A o B (ISCED 5A o 5B) per poter insegnare alla scuola primaria e oltre.
- La durata del tirocinio per gli insegnanti di scuola elementare varia da tre anni in Austria, Belgio (in entrambe le comunità fiamminga e francese), Islanda, Irlanda, Nuova Zelanda e Spagna, a cinque anni e più in Finlandia, Francia e Germania.
- In Danimarca, Norvegia e Svezia, oltre il 90 per cento degli studenti della scuola secondaria superiore frequentano istituti in cui i presidi organizzano per il personale della scuola attività di sviluppo professionale (inclusa la ricerca).
- Visite d'ispezione degli istituti secondari superiori sono frequentemente organizzate in Danimarca, Finlandia, Corea, Norvegia, Portogallo e Svezia. Osservazione formale o tutoraggio sono più diffusi in Danimarca, Francia, Italia, Corea, Messico e Svizzera.

... e le condizioni di lavoro degli insegnanti.

Il Capitolo D si conclude con esame delle condizioni di lavoro degli insegnanti. Un ampio numero di professionisti sono assunti dagli istituti scolastici con condizioni di mercato sempre più competitive. Garantire un numero sufficiente d'insegnanti qualificati è la preoccupazione chiave di tutti i Paesi dell'OCSE. I fattori determinanti chiave per l'offerta di insegnanti qualificati sono gli stipendi e le condizioni di lavoro, che includono stipendi iniziali e scale di stipendi, nonché i costi incorsi dai singoli per diventare insegnanti, confrontati con i salari e i costi in altri tipi di lavoro. Entrambi incidono sulle decisioni di carriera degli insegnanti potenziali e sui tipi di persone attratte dalla professione. Allo stesso tempo gli stipendi sono il singolo fattore più importante per i costi relativi alla fornitura dell'insegnamento. La retribuzione degli insegnanti è un aspetto importante che le autorità devono tenere in considerazione per mantenere la qualità dell'insegnamento e l'equilibrio del bilancio per l'istruzione. Le dimensioni dei bilanci per l'istruzione sono il frutto di un compromesso tra un numero di fattori intercorrelati, come gli stipendi degli insegnanti, il numero di studenti per numero di insegnanti, la quantità del tempo d'istruzione previsto per gli studenti, e il numero di ore d'insegnamento. Per far luce su questi aspetti, l'**Indicatore D5** mostra il livello di retribuzione ad inizio di carriera, a metà carriera e a fine carriera degli insegnanti delle scuole primarie e secondarie, e gli schemi d'incentivi e di bonus usati nel sistema di ricompense per il personale docente.

Insieme alle dimensioni delle classi e al numero di studenti per numero di insegnanti (Indicatore D2) le ore di insegnamento per gli studenti (Indicatore D1) e gli stipendi degli insegnanti (Indicatore D5), la quantità di tempo che gli insegnanti trascorrono in classe, influenza le risorse finanziarie che i paesi devono investire per l'istruzione. Se da un lato il numero di ore insegnate e l'ampiezza delle mansioni non didattiche influiscono considerevolmente sulle condizioni di lavoro degli insegnanti, essi determinano anche il grado di attrattività della professione. Per far luce su questo aspetto, l'**Indicatore D6** analizza il tempo di lavoro degli insegnanti a diversi livelli d'istruzione, e il tempo di insegnamento impartito, ossia il tempo che gli insegnanti a tempo pieno dedicano ad insegnare agli studenti. Benché il tempo di lavoro e il tempo d'insegnamento influenzano solo in parte la quantità effettiva di lavoro, essi forniscono comunque un'idea delle differenze tra i diversi paesi su ciò che ci si aspetta dagli insegnanti.

Retribuzione e orari di lavoro degli insegnanti non solo influenzano il loro reclutamento e la loro permanenza nelle istituzioni scolastiche (**Tabella di riferimento Cella 2.C**), ma in quanto aspetto importante delle condizioni di lavoro degli insegnanti costituiscono un presupposto per la qualità dell'insegnamento in ambiente scolastico e per i risultati dell'apprendimento dei singoli studenti (**Tabella di riferimento Celle 3.A e 3.B**).

- Gli stipendi a metà carriera degli insegnanti della scuola secondaria inferiore vanno da meno di 10 000 \$ USA in Ungheria e Repubblica Ceca a 40 000 \$ e più in Germania, Giappone, Corea, Svizzera e Stati Uniti.
- Lo stipendio di un insegnante di scuola secondaria superiore supera in media del 40 per cento quello di un insegnante di scuola elementare, ma questo scarto varia dal 10 per cento o meno in Australia, Nuova Zelanda, Scozia, Repubblica Slovacca, Turchia e Stati Uniti a circa il 60 per cento e più nella comunità fiamminga in Belgio, in Francia, Ungheria, Islanda, Corea, Paesi Bassi e Spagna.
- In Australia, Danimarca, Inghilterra, Nuova Zelanda e Scozia, gli insegnanti della scuola secondaria inferiore raggiungono il gradino più alto della scala degli stipendi dopo undici anni di servizio o meno, mentre in Austria, Repubblica Ceca, Francia, Grecia, Ungheria, Italia, Giappone, Corea e Spagna un insegnante deve lavorare più di 30 anni prima di ricevere la retribuzione massima.
- In molti paesi, sono versate indennità a tutti o quasi gli insegnanti che assumono maggiori impegni, come insegnare più ore o in più classi di quanto richiesto da un contratto a tempo pieno (ad esempio, ore aggiuntive di supplenza) e impegnarsi in mansioni speciali come l'orientamento o la formazione degli insegnanti tirocinanti.
- Il numero di ore di insegnamento all'anno nelle scuole pubbliche elementari è mediamente di 792 ore, ma può variare da 605 a 1139 ore a seconda dei paesi.
- Il numero di ore di insegnamento all'anno nelle scuole medie pubbliche elementari è di 714 ore ma a seconda dei paesi, può variare da 553 a 1182.
- La normativa sul tempo di lavoro degli insegnanti è diversa da un paese all'altro. In molti paesi, gli insegnanti sono costretti per contratto a rispettare un numero preciso di ore d'insegnamento; mentre in altri paesi è solo specificato il numero di lezioni a settimana.

Offre inoltre un quadro generale della domanda e dell'offerta, inclusa la demografia degli insegnanti

Garantire un'adeguata offerta d'insegnanti qualificati è il compito maggiore nel quale direttori di scuola e autorità scolastiche devono impegnarsi. Nel sistema a livelli, l'opportunità di formazione e di abilitazione, le politiche di reclutamento, le retribuzioni previste dalla legge e gli schemi di ricompense, e le condizioni di lavoro previste dalla legge costituiscono il quadro delle politiche di base per l'offerta di insegnanti. A livello locale, la domanda e l'offerta di insegnanti specializzati in una determinata materia dipende anche da una serie di altri fattori. Le condizioni del mercato del lavoro incidono sulle decisioni di carriera degli insegnanti, la richiesta delle imprese di competenze e specializzazioni di cui dispongono gli insegnanti può giocare un ruolo importante nella fuga di cervelli dalle scuole, e all'opposto, l'assenza di altre opportunità locali di lavoro può influenzare la scelta di intraprendere la carriera dell'insegnamento. Il flusso di insegnanti in una scuola può anche dipendere dalla composizione dell'età del personale docente, dalla composizione sociale della popolazione di studenti, nonché dal clima di lavoro nella scuola. **Novità:** L' **Indicatore D7**, introdotto di recente, offre informazioni generali sulla domanda e l'offerta di insegnanti nella scuola secondaria superiore, e su come le scuole riescono a far fronte alla carenza di personale docente (**Tabella di riferimento 2.C**). Questi problemi e le politiche annesse costituiscono i presupposti a livello della scuola, delle

classi e degli studenti (**Tabella di riferimento Celle 3.A, 3.B e 3.C**) e influenzano l'ambiente di apprendimento a scuola, il clima in classe e l'impegno degli alunni.

Infine, un fattore importante che influenza la domanda e l'offerta è la ripartizione dell'età del personale docente. **Novità:** L'**Indicatore D8** analizza la combinazione di età e genere tra il personale docente nei vari paesi riflettendo così le risorse globali disponibili (**Tabella di riferimento Cella 2.D**). Anche l'età e il genere del personale docente rappresentano dei presupposti per la scuola, la classe e il singolo studente (**Tabella di riferimento Celle 3.A, 3.B e 3.C**) e incidono sull'ambito di apprendimento a scuola, l'atmosfera in classe e l'impegno degli alunni.

- Le percentuali di insegnanti che non hanno tutte le qualifiche necessarie varia da 0,4 per cento in Irlanda a 20 per cento o più in Messico, Norvegia, Portogallo, e Svezia.
- In media, circa il 12% delle cattedre (equivalente a tempo pieno) sono vacanti, e all'inizio dell'anno scolastico 2001/2002 erano ancora vuote nei paesi in cui era stata condotta un'inchiesta sulle scuole secondarie superiori.
- Circa i due terzi degli insegnanti in Messico e Svizzera (ma solo l'1 per cento in Corea) lavorano a tempo parziale.
- Nella scuola secondaria superiore, si registra una carenza particolarmente elevata di insegnanti in informatica, matematica, lingue straniere, scienze e tecnologia, mentre questa carenza è meno grave per le discipline artistiche, in educazione fisica, scienze sociali e lingua madre.
- In 15 dei 19 Paesi dell'OCSE, la maggior parte degli insegnanti di scuola elementare hanno almeno 40 anni, e in Germania, Italia e Svezia, più di un terzo degli insegnanti hanno più di 50 anni.
- Rispetto al 1998, la proporzione d'insegnanti di 50 anni o più è aumentata in media del 6,2 per cento (1,8 punti di percentuale) nell'istruzione secondaria. In Finlandia, Germania, Irlanda e Regno Unito questa proporzione è aumentata di più di 4 punti di percentuale.
- La proporzione d'insegnanti giovani è aumentata in 10 dei 14 Paesi dell'OCSE con dati disponibili. In Francia, Corea, Lussemburgo, Nuova Zelanda e Svezia, la proporzione di insegnanti di meno di 30 anni è aumentata di 3 punti di percentuale mentre Irlanda e Giappone sono gli unici paesi che, tra il 1998 e il 2001 hanno registrato una diminuzione significativa della proporzione d'insegnanti al di meno di 30 anni.

La presente *Nota di sintesi* è la traduzione di stralci di una pubblicazione dell'OCSE i cui titoli originali francese e inglese sono i seguenti :

Education at a glance: OECD Indicators – 2003 Edition

Regards sur l'éducation: les indicateurs de l'OCDE – Édition 2003

© 2003, OECD.

Le *Note di sintesi* sono disponibili gratuitamente presso la libreria online dell'OCSE sul sito

www.oecd.org/bookshop/

Le *Note di sintesi* sono preparate dall'Unità dei Diritti e Traduzioni,

Direzione Affari Pubblici e Comunicazione.

email : rights@oecd.org / Fax: +33 1 45 24 13 91



© OCSE, 2003

La riproduzione della presente *Nota di sintesi* è autorizzata sotto riserva della menzione del Copyright OCSE e del titolo della pubblicazione originale.